

Le tradizioni e le leggende popolari affermano che il baseball sia stato inventato da un cadetto di West Point, **Abner Doubleday**: durante un soggiorno nella cittadina di Cooperstown, NY, nell'estate del 1839, il giovane militare avrebbe ideato quel gioco che, qualche anno più tardi, sarebbe diventato il National Pastime.

Quest'ipotesi comparve nel 1907, quando un comitato decise di compiere uno studio sulle origini del baseball: un anziano minatore newyorchese, **Abner Graves**, affermò di aver assistito nel 1839 al primo incontro della storia, organizzato da Doubleday, tra una selezione mista della Otsego Academy e della Cooperstown's Green's Select School contro un'altra squadra; i membri del comitato accettarono questa testimonianza tanto che nel 1939 (*anno dell'inaugurazione della Hall of Fame*) Doubleday e Cooperstown furono dichiarati ufficialmente inventore e luogo originario del baseball. Tale teoria entrò ben presto nella mitologia americana, ma ovviamente non ha riscontri nella realtà: analizzando i diari e gli scritti di Doubleday, non compaiono, infatti, né accenni ad una sua visita a Cooperstown nel 1839, né tanto meno appunti riguardo al gioco.

Gli storici sostengono, invece, che il baseball non sia un'invenzione indipendente, quanto piuttosto un'evoluzione di molti giochi con mazza e palla, praticati in diverse zone del pianeta lungo tutto il corso della storia: tra queste discipline, quelle più interessanti sono alcune di origine inglese, come il cricket, ma anche paddleball, trap ball, one old cat, rounders (XVI secolo) e la sua versione americana **townball**.

Proprio quest'ultimo passatempo, molto popolare nel New England e giocato all'aria aperta da adulti e bambini, sembra essere stato il punto di partenza del baseball: attraverso alcune testimonianze scritte risalenti alla fine del XVIII secolo, apprendiamo che tra i passatempi preferiti dei militari vi fosse un gioco il cui scopo era battere una palla e correre sulle basi, mentre altre fonti descrivono alcune varianti di rounders, chiamate **base ball** (scritto staccato) o **goal ball**. Oltre a townball, va rilevata anche l'importanza del cricket, che, per buona parte del XIX secolo, era una disciplina sicuramente popolare in America: non sorprende quindi che il primo incontro internazionale di cricket ufficialmente riconosciuto si sia disputato tra USA e Canada presso il St. George Cricket Club Ground di Manhattan. Tuttavia, affermare che il baseball derivi dal cricket non è completamente corretto: sebbene praticata in America, l'influenza della celeberrima disciplina inglese fu "indiretta"; come detto in precedenza, il baseball è un'evoluzione di molti giochi con mazza e palla, ma fu probabilmente townball ad svolgere il ruolo principale.

Intorno al 1840, il baseball era praticato (*anche se in forme differenti*) in diverse zone degli USA, ma soprattutto nel Massachusetts e nello stato di New York. Nel 1845, Alexander Cartwright (membro del New York Knickerbocker Club) istituì alcune importanti norme (*molte delle quali ancora esistenti*) e non a caso si guadagnò il soprannome di “padre del baseball”. Cartwright, ad esempio, stabilì la regola dei tre strike, l’eliminazione dopo aver toccato la base prima del battitore-corridore, oppure in seguito ad una presa al volo o un rimbalzo; inoltre, fu prescritta la caratteristica forma a diamante del campo interno, con le basi distanti 90 piedi (regola ancora in vigore) l’una dell’altra. Altre innovazioni fissavano il numero di giocatori a nove e inserivano la regola dei tre out; i pitcher erano obbligati a lanciare la palla con un movimento underhand (mano sotto la spalla).

Nel 1846, gli Elysian Fields di Hoboken, New Jersey, ospitarono la prima partita di baseball ufficialmente riconosciuta dagli storici: la vittoria fu appannaggio del New York Club, che sconfisse i Knickerbockers per 23-1. In seguito a questa sfida, il baseball aumentò la propria popolarità, espandendosi in tutta la nazione; sebbene i Knickerbockers volessero mantenere la loro posizione di predominio, anche le altre società aspiravano al successo e alla notorietà. Durante un meeting del gennaio 1857, i delegati dei principali circoli discussero alcune innovazioni al regolamento, mentre un anno più tardi fu fondata la **National Association of Base Ball Players**, che diventò l’arbitro assoluto del gioco. Tra le varie risoluzioni proposte, compaiono il pitcher box, la regola dei nove inning e la pratica di far pagare agli spettatori il biglietto d’ingresso.

Nei primi anni ‘60, la National Association contava oltre sessanta squadre, molte delle quali provenivano dalla East Coast, dal Midwest oppure erano compagini universitarie; mancavano totalmente formazioni originarie degli stati meridionali, vista la terribile ostilità tra Nord e Sud. Durante la Guerra Civile, il numero di formazioni diminuì sensibilmente, tuttavia la popolarità del gioco crebbe in tutta la Nazione: praticato a lungo dai soldati, al termine del conflitto il baseball aveva raggiunto il culmine della propria fama, diventando a tutti gli effetti the National Pastime. Con l’esplosione del baseball, il cricket perse gradualmente interesse. Il primo eroe popolare fu il lanciatore di Brooklyn Excelsiors, **Jim Creighton**, che grazie ad innumerevoli vittorie nel 1860, conquistò le luci della ribalta; tra le squadre più celebri, ne possiamo ricordare due di Brooklyn, gli **Eckfords** e gli **Atlantics**, che si proclamarono le migliori formazioni d’America.

Le numerose partite erano disputate in grandi parchi, in cui gli spettatori si sistemavano ad una distanza di sicurezza dal diamante, distendendosi su alcune lenzuola portate da casa: non essendo presenti muri, ringhiere o protezioni varie, i tifosi erano veramente a contatto con i giocatori. Nel 1862 un uomo d’affari di New York, **William Cammeyer**, decise di approfittare del successo del

baseball, proponendo la costruzione di un'arena dedicata alle partite: poco tempo dopo in un quartiere di Brooklyn, fu inaugurato lo Union Grounds, un impianto interamente in legno che poteva contenere fino a 1.500 spettatori; le squadre avevano la possibilità di utilizzarlo gratuitamente, mentre i tifosi pagavano dieci cents per l'ingresso.

Nel 1865, la National Association contava ben 91 compagini, numero che due anni più tardi salì addirittura a 300. Oltre a ciò, si erano verificati dei miglioramenti a livello qualitativo, infatti, in campo si potevano ammirare giocate di tutto rilievo: nel 1865 Ed Cuthbert dei Keystones completò la prima rubata, nel 1866 Bobby Addy di Rockford effettuò la prima scivolata, mentre Tommy Barlow dei Brooklyn Atlantics realizzò il primo bunt; l'anno dopo Arthur "Candy" Cummings propose al Paese le prime palle curve. Poiché gli interni erano diventati sempre più abili e veloci, fu necessario rivedere le regole: ad esempio, fu abolita l'eliminazione dopo il primo rimbalzo della palla.

Tra i centri di diffusione del baseball, oltre a New York e Boston, s'impose anche l'Ohio, dove Harry Wright, celebre giocatore bostoniano di cricket, fondò il Cincinnati Baseball Club. Il baseball era diventato un affare a tutti gli effetti, tanto che comparvero i primi problemi contrattuali: i giocatori non solo volevano essere pagati, ma anche ricevere un salario fisso. Sebbene la National Association volesse mantenere il dilettantismo, molti giocatori furono pagati segretamente.

Nel 1868, Wright convinse la dirigenza della propria squadra a chiamare quattro atleti professionisti, mentre un anno più tardi, il Cincinnati Baseball Club divenne la prima compagine interamente professionistica: i salari annuali variavano tra gli 800 e i 1.400 dollari. Il successo dei **Red Stockings** (*questo nomignolo fu scelto per via delle calze rosse indossate dai giocatori*) fu immediato, anche perché numerose inserzioni sui giornali locali invitavano i tifosi a recarsi allo stadio: il biglietto per assistere agli incontri costava 25 cents.

Ben presto, i Red Stockings organizzarono alcuni tour che li condussero in tutta la nazione: nel 1869, la compagine dell'Ohio disputò 57 partite ufficiali contro squadre della National Association, ottenendo altrettante vittorie. Se vengono considerate anche alcune sfide contro formazioni minori, i Red Stockings ottennero circa 70 successi ed 1 pareggio: quella fu la prima ed unica stagione senza sconfitte nella storia del baseball moderno. Oltre al capitano Harry Wright, possiamo ricordare il fratello George (*che nel 1869 ottenne una media di .629*), Charlie Gould, Fred Waterman e Cal McVey.

La striscia di successi consecutivi continuò anche l'anno successivo, per interrompersi bruscamente a quota 81, in seguito ad una rocambolesca sconfitta per 8-7 contro i Brooklyn Atlantics; considerando anche le esibizioni, Cincinnati aveva disputato circa 130 partite di fila senza sconfitte. Al termine della stagione, il presidente Aaron Champion decise di abbandonare e i Red Stockings ridiventarono una squadra dilettantistica.

Harry (*conosciuto successivamente come il padre del baseball professionistico*) e George Wright rientrarono a Boston, dove fondarono una nuova squadra: in questa formazione (chiamata Red Stockings) avrebbero militato molti giocatori provenienti da Cincinnati. Sempre nel 1870, durante il tradizionale meeting della National Association, molti dirigenti cercarono di riproporre il dilettantismo: tuttavia, questa proposta non ebbe successo, poiché diverse squadre, seguendo l'esempio dei Red Stockings, erano interessate al professionismo; per la National Association, il colpo fu troppo forte e nel 1874 fallì definitivamente.

Il 1871 è un anno fondamentale per il baseball perché fu creata una lega interamente professionistica: il 17 marzo a New York fu fondata la nuova **National Association of Professional Base Ball Players** (*la vecchia fu denominata National Association of Amateur Base Ball Players*), cui s'iscrissero nove squadre:

- Boston Red Stockings
- Chicago White Stockings
- Cleveland Forest Citys
- Fort Wayne (Indiana) Kekiogans
- New York Mutuals
- Philadelphia Athletics
- Rockford (Illinois) Forest Citys
- Troy (NY) Haymakers
- Washington Olympics

La National Association of Professional Baseball Players è considerata la prima storica major league, quindi si può affermare che con il 1871 abbia ufficialmente inizio il **Major League Baseball**.

La partita inaugurale della stagione fu disputata il 4 maggio a Fort Wayne, tra i Kekiogans e i Cleveland Forest Citys, con i padroni di casa vincenti per 2-0; purtroppo ad agosto, la squadra dell'Indiana fallì e fu sostituita dai Brooklyn Eckfords. Il titolo fu assegnato ai Philadelphia Athletics, che completarono un bilancio di 21-7.

Nonostante le premesse, la nuova lega mancava di qualunque tipo di solidità, come si può facilmente intuire. Ecco alcuni motivi:

- I giocatori, che gestivano il campionato, avevano la possibilità di cambiare continuamente squadra.
- Il calendario delle partite non era omogeneo.
- Gli scommettitori e i venditori di alcolici avevano la possibilità di arricchirsi illegalmente.

La National Association terminò le proprie operazioni dopo appena cinque stagioni, tuttavia nonostante la fine prematura, non deve essere considerata un fallimento totale: questa organizzazione, infatti, permise al pubblico di familiarizzare con il baseball professionistico, che era ancora abbastanza distante dalla società; inoltre, molti giornalisti dell'epoca, tra cui il celebre Henry Chadwick, iniziarono a pubblicare sui giornali i resoconti delle principali partite.

Dopo il successo degli Athletics nel 1871, la National Association fu dominio dei Boston Red Stockings, che si laurearono campioni per quattro anni filati, stabilendo nel 1875 una percentuale di vittoria (89,9%, frutto di 71 vittorie, di cui 26 consecutive, 8 sconfitte ed 1 pareggio) mai più eguagliata in seguito; il giocatore più rappresentativo di quella formazione era il catcher James Deacon White, che, segnando 77 punti in 80 partite, si meritò un riconoscimento particolare: un tifoso, infatti, preparò un trofeo su cui erano incise le seguenti parole "*Won by Jim White as Most Valuable Player to Boston Team, 1875*". Ad ogni modo, va ricordato che il primo MVP ufficiale fu consegnato solo nel 1911. Un altro protagonista del 1875 fu il pitcher di Philadelphia Joe Borden, che lanciò il primo no-hitter del Major League Baseball.

Viste le problematiche della National Association, il proprietario dei Chicago White Stockings, William A. Hulbert, decise di rifondare la lega: nel gennaio del 1876, fu creata una nuova organizzazione, la **National League of Base Ball Clubs**, che (come si può intuire dal nome) era controllata non più dai giocatori, bensì dai proprietari.

Alla nuova National League si iscrissero:

- Boston Red Stockings
- Chicago White Stockings
- Cincinnati Red Stockings
- Hartford Dark Blues
- Louisville Grays
- New York Mutuals
- Philadelphia Athletics
- St. Louis Browns

Per impedire la vendita di alcolici e il proliferarsi di scommesse clandestine nei pressi dello stadio, furono preparate alcune norme piuttosto severe; inoltre, le nuove franchigie dovevano essere inserite in città di almeno 75.000 abitanti, pagare 100 dollari annuali e disputare 70 partite. La squadra che avesse vinto il maggior numero d'incontri si sarebbe aggiudicata una bandiera (il famoso pennant) del valore di 100 dollari; inoltre fu creato un gruppo di arbitri, che erano pagati cinque dollari a partita.

La partita inaugurale della National League si giocò il 22 aprile tra Boston e Philadelphia, mentre alla fine della stagione il pennant fu assegnato ai Chicago White Stockings, che completarono un bilancio di 52-14. I protagonisti di quella squadra furono il lanciatore-manager Al Spalding (*che qualche anno dopo avrebbe fondato la celebre azienda di articoli sportivi*) e il seconda base Ross Barnes, che completò la migliore media battuta del campionato con .429. In verità, questo risultato fu ottenuto approfittando di una regola particolare in vigore durante quella stagione: non appena la palla avesse rimbalzato sul diamante, sarebbe diventata immediatamente buona. L'anno seguente, fu apportata una modifica che "obbligava" la palla a superare il cuscino di prima o di terza base, altrimenti sarebbe stata considerata foul: logicamente nel 1877, la media di Barnes nel 1877 scese a .272.

Gli impianti in cui si disputavano le partite erano di proprietà delle franchigie e, sebbene più grandi e spaziosi, erano molto simili allo Union Grounds progettato da Cammeyer; tuttavia, questi stadi in legno erano estremamente pericolosi, visto che andavano a fuoco con relativa facilità: nel XIX secolo si verificarono numerosi incendi che distrussero oppure danneggiarono moltissimi impianti.

Nel 1877 due lanciatori ottennero dei risultati sicuramente significativi: il 15 luglio, George Bradley, di St. Louis, effettuò il primo no-hitter della storia della National League, mentre il suo collega Tommy Bond dei Boston Red Stockings fu il primo a completare la Pitching Triple Crown, dimostrandosi il migliore in tutte e tre le principali classifiche (vittorie, ERA, strikeout); l'anno successivo, Hugh Duffy dei Providence Grays realizzò, invece, la prima Hitting Triple Crown, grazie ad una media battuta di .358, 4 HR (*numero che fa sorridere*) e 50 RBI.

Il 1880 fu un altro anno importante per i lanciatori: il 12 giugno, John Richmond di Worcester entrò nella storia, lanciando contro Cleveland il **primo perfect game** del Major League Baseball, impresa replicata da Monte Ward di Providence, cinque giorni dopo contro Buffalo; al termine della stagione, Tim Keefe di Providence compilò una ERA di 0.86, un risultato mai più avvicinato in seguito.

Senza dubbio, la National League era la lega professionistica più potente e prestigiosa, tuttavia non era l'unica presente sul territorio nazionale; nel 1882, infatti, fu fondata la **American Association**, cui si iscrissero le seguenti formazioni:

- Baltimore Orioles (da non confondersi con gli Orioles moderni)
- Cincinnati Red Stockings (da non confondersi con i Red Stockings della National League)
- Louisville
- Philadelphia Athletics (da non confondersi con gli Athletics della National League, che scomparvero nel 1876, e da non confondersi con gli Athletics moderni)
- Pittsburgh Allegheny
- St. Louis Brown Stockings

Uno dei massimi dirigenti di quest'organizzazione era Chris Von der Ahe, imprenditore di origine tedesca e proprietario dei Brown Stockings. Per differenziarsi dalla National League, la American Association ideò due proposte sicuramente interessanti: gli incontri domenicali (che la National League avrebbe presentato solo nel 1892) e la possibilità di vendere birra allo stadio; inoltre il biglietto d'ingresso agli impianti sportivi della AA costava solo 25 cents, contro i 50 di quelli della National League. Ben presto la American Association fu soprannominata "The Beer and Whiskey League".

Nel 1883 il presidente della NL Abraham G. Mills (subentrato a Hulbert, deceduto l'anno precedente) e quello della AA Denny McKnight firmarono uno storico **National Agreement**: alla AA fu concesso lo status di major league, ma soprattutto fu ufficializzato lo scontro tra le due squadre vincitrici dei rispettivi pennant. Nel 1884, i Providence Grays (NL) e i New York Metropolitans si sfidarono nel primo **Championship of United States**, che avrebbe dovuto stabilire quale fosse la migliore squadra della nazione: vincendo 3-0, i Grays furono dichiarati **Champions of the World** e così di lì a poco il termine **World Series** entrò a far parte del mondo del baseball.

Ad ogni modo, gli incontri di post-season avevano già una tradizione decennale: le squadre della defunta National Association, ad esempio, disputavano al termine della stagione regolare delle partite contro formazioni amatoriali, mentre le compagini della National League chiudevano l'annata con alcune esibizioni contro alcuni team delle minors. Oltre a queste partite amichevoli, esistevano anche delle sfide sicuramente più sentite e cariche di tensione, come ad esempio le City e Regional Series: nel 1882, Cincinnati sconfisse Cleveland per il Championship of Ohio, mentre l'anno successivo squadre di Philadelphia e New York si sfidarono per i titoli delle rispettive città.

In verità, scontri sul diamante tra National League ed American Association erano avvenuti prima della firma del National Agreement, anche se erano considerate null'altro che esibizioni; inoltre i proprietari della National League erano contrari a queste partite, tanto che nel 1882, la dirigenza dei Chicago White Stockings fu costretta a sospendere i contratti, per permettere ai propri giocatori di affrontare la compagine di Cincinnati, vincitrice della American Association: per la cronaca, furono disputate due partite, con una vittoria per parte.

Negli anni '80, inoltre, i contrasti tra proprietari e i giocatori raggiunsero un punto critico: il nocciolo della discussione era sicuramente la **Reserve Clause**, un accordo che legava un giocatore ad una squadra per tutta la sua carriera. Nell'autunno del 1883, un gruppo di investitori di St. Louis, guidati da Henry Lucas, fondò la **Union Association**: la nuova organizzazione fu gestita interamente dai giocatori, ma fallì miseramente nel 1884; nonostante la brevissima esistenza, la UA propose una regola fondamentale per il baseball, vale a dire la concessione della prima base al battitore colpito da un lancio.

Lo scontro tra proprietari e giocatori continuò anche nelle stagioni successive, culminando nella fondazione della Players' League nel 1890: molti giocatori della NL e AA furono attratti dalla nuova organizzazione, che acquisì un successo insperato; purtroppo, la PL resistette una sola stagione, terminando la propria esistenza dopo pochi mesi.

Tuttavia, anche tra National League ed American Association, i rapporti erano assai tesi, nonostante il National Agreement del 1883: la NL poteva disporre di una forza maggiore, riuscendo attirare le migliori compagini della AA, che nel 1891 cessò le proprie operazioni. Per quanto riguarda le World Series, la NL si dimostrò nettamente superiore, infatti soltanto nel 1886 la AA fu in grado di aggiudicarsi la sfida, grazie al successo dei St. Louis Brown Stockings sui Chicago White Stockings per 4-2.

Tra i giocatori principali degli anni '80, vanno ricordati due pitcher, Larry Corcoran di Chicago e Charlie Sweeney di Providence: Corcoran fu il primo lanciatore in grado di realizzare tre no-hitter (contro Boston nel 1880, contro Worcester nel 1882 e Providence nel 1884), mentre Sweeney, grazie a 19 K in una partita di nove inning, stabilì un record che sarebbe stato cancellato dopo oltre un secolo.

Nel 1886, invece, comparve sui campi di gioco **William Ellsworth Hoy**, atleta sordomuto che, pur non essendo un fuoriclasse, diventò famoso per due consuetudini: urlava e alzava la mano per “chiamare” una palla al volo (comportamento utilizzato in seguito anche dagli altri giocatori), ma soprattutto chiedeva agli arbitri di utilizzare dei gesti per giudicare i ball e gli strike.

Nel 1887 i dirigenti del baseball proposero una regola sicuramente interessante per quanto riguarda le statistiche: in quell'unica stagione, le basi su ball furono considerate alla stregua delle battute valide, provocando ovviamente un vertiginoso aumento delle medie; grazie a questa regola, Tip O'Neill dei St. Louis Browns totalizzò una hitting average astronomica (.492). Nel 1968, lo Special Baseball Records Committee decise di modificare quel risultato: le 50 basi su ball furono cancellate, quindi la media battuta fu portata a .435.

Il gioco, ormai, era in perenne ascesa, raggiungendo picchi di popolarità mai raggiunti in precedenza: nel 1888 il musicista Ernest Lawrence Thayer compose la canzone “**Casey at the bat**”, che diventò ben presto uno dei primi inni del baseball. Sempre nel 1888 Albert Spalding guidò un gruppo di giocatori in un tour mondiale che presentò il baseball in paesi come le Hawaii, l'Inghilterra, l'Australia, l'Egitto e anche l'Italia. L'anno dopo a New York, durante un banchetto per festeggiare il ritorno a casa di quegli atleti, lo scrittore Mark Twain affermò:

'Baseball is the very symbol, the outward and visible expression of the drive and push and rush and struggle of the raging, tearing, booming nineteenth century'.

Lo stesso Spalding scrisse:

'I claim that Base Ball owes its prestige as Our National Game to the fact that as no other form of sport it is the exponent of American Courage, Confidence, Combativeness; American Dash, Discipline, Determination, American Energy, Eagerness, Enthusiasm; American Pluck, Persistency, Performance; American Spirit, Sagacity, Success; American Vim, Vigor, Virility.'

Negli anni '80 il regolamento subì delle modifiche sicuramente interessanti, tra cui possiamo ricordare:

- Distanza del lanciatore a 50 piedi dal battitore (1881)
- Legalizzazione del lancio overhand (1884)
- Uniformità della zona dello strike (1887)
- Piena accettazione della regola dei tre strike (1888)
- Piena accettazione della regola dei quattro ball (1889)

Per facilitare la presa della palla, i giocatori iniziarono ad indossare dei guanti, che inizialmente coprivano solo i palmi delle mani e successivamente anche le dita; inoltre il numero di incontri stagionali saliva progressivamente stagione dopo stagione.

Purtroppo, anche sui diamanti occorsero episodi di razzismo, che portarono al graduale divieto per i giocatori di colore di partecipare alle partite di baseball professionistico: fin dalla propria fondazione i dirigenti della NL erano contrari ai neri, che vennero ben presto emarginati; in verità non esisteva una regola scritta a riguardo, tuttavia un “accordo tra gentiluomini” precludeva agli atleti afro-americani di giocare a baseball ai massimi livelli.

Uno degli eventi più spiacevoli accadde il 1° maggio 1884, quando Cap Anson (prima base e manager dei Chicago White Stockings e primo uomo a battere 3000 valide), vedendo nella squadra avversaria Moses Walker, gridò "**Get that nigger off the field**". Tre anni dopo tutti gli afro-americani furono banditi dalle Majors e successivamente anche dalle leghe minori. Nacquero, così, le Negro Leagues, organizzazioni in cui furono relegati tutti gli atleti di colore; la terribile segregazione razziale continuò fino al 1947, quando Jackie Robinson debuttò con la maglia dei Brooklyn Dodgers.

Il 1890 testimoniò il debutto di una delle più grandi leggende della storia del baseball, **Denton True Young**, soprannominato Ciclone o più semplicemente Cy, per la potenza dei suoi lanci: fin dalla partita inaugurale con la maglia dei Cleveland Spiders, il giovane pitcher mostrò il suo valore, subendo solo tre valide; nel 1891, la sua prima piena stagione, Young vinse ben 27 partite, iniziando una striscia di nove campionati consecutivi con almeno venti vittorie!

In seguito al fallimento della American Association, la National League, che presentava dodici formazioni, era l'unica major league presente sul territorio nazionale; nel 1892, il campionato fu suddiviso in due parti, che furono vinte dai Boston Beaneaters (il nome Red Stockings fu tralasciato) e dai Cleveland Spiders, che beneficiarono delle 36 vittorie di Cy Young: per determinare la squadra campione, fu organizzata una Championship Series, che vide il successo di Boston per 5-0 (con 1 pareggio).

In quel campionato furono lanciati tre no-hitter, ma due di questi meritano di essere ricordati: quello di Alex Sanders di Chicago contro Baltimore (primo caso di no-hit senza shutout, giacché gli avversari segnarono due punti) e quello di Bumpus Jones, alla prima apparizione nelle Majors, di Cincinnati contro Pittsburgh.

Il 1893 si chiuse senza post-season, ma l'anno seguente William C. Temple (sportivo di Pittsburgh) istituì la Temple Cup Series: questa sfida prevedeva uno scontro tra le squadre piazzatesi in prima e in seconda posizione; ad ogni modo questa competizione fu soppressa alla fine del 1897. Tra i protagonisti di quella stagione, ricordiamo Willie Keeler dei Baltimore Orioles, che realizzò una striscia di 44 partite consecutive con almeno una battuta valida, e Bobby Lowe di Boston, che mise a segno quattro HR in una stessa partita: questa prestazione, uguagliata altre tredici volte, non sarebbe mai stata migliorata.

Anche l'ultimo decennio del XIX fu ricco di novità e cambiamenti: ad esempio, nel 1893 il box del lanciatore fu sostituito dal monte, che fu posto a 60,6 piedi dal piatto; i pitcher incontrarono delle difficoltà per adattarsi alla nuova distanza, tuttavia, con curve, cambi di velocità, oltre che di sostanze di ogni genere da applicare alla palla, riuscirono a risolvere i loro problemi. Di lì a poco, furono poste le basi del cosiddetto gioco scientifico, tipico del primo ventennio del XX secolo, in cui le pochissime segnature erano realizzate tramite bunt, rubate e sacrifici. Inoltre, nel 1898 il calendario fu allungato a 154 partite per squadra, rimanendo invariato fino al 1961.

Le principali formazioni degli anni '90 furono senza dubbio i Boston Beaneaters e i Baltimore Orioles, artefici di innovazioni tecniche molto interessanti: la formazione del Massachusetts, ad esempio, "ideò" la doppia rubata, una giocata che richiede velocità, nervi e perfetta intesa tra i compagni; uno dei migliori interpreti di questa spettacolare azione era Billy Hamilton, che in tutta la propria carriera avrebbe rubato 914 basi, un record migliorato da Lou Brock moltissimi anni dopo.

Gli Orioles, invece, presentarono un'interessante azione, chiamata non a caso Baltimore Chop: approfittando della durezza del proprio campo di gioco, i giocatori battevano la palla verso il basso con l'intenzione di ottenere un rimbalzo molto alto; mentre i difensori avversari attendevano che la palla scendesse, il battitore raggiungeva comodamente la prima base. Non va dimenticato il bunt, che, seppure utilizzato da diverso tempo, fu trasformato dagli Orioles in un efficace sistema per conquistare la prima base.

Purtroppo Baltimore diventò famosa anche per i suoi comportamenti non propriamente sportivi e leali: gli interni Dirty Jack Doyle, Hugh Jennings, Joe McGraw molto spesso ostruivano i corridori avversari con spinte e trattenute illegali, mentre gli esterni nascondevano nella propria divisa delle palle, da utilizzare in situazioni critiche; si racconta che il ricevitore Wilbert Robinson conservasse nelle proprie tasche dei sassolini da far cadere sui piedi dei battitori, mentre in attacco, i corridori deliberatamente saltavano le basi. Tutte queste scorrettezze erano possibili perché in campo era presente un solo arbitro, che ovviamente non poteva controllare ogni azione; per mettere freno alle irregolarità, i dirigenti della lega si resero conto della necessità di aumentare il numero di direttori di gara, che alla fine fu portato a quattro.

Nonostante fosse l'unica major presente in territorio nazionale, la National League stava attraversando un momento di estrema difficoltà: nel 1899, per ovviare ai numerosi debiti che preoccupavano l'organizzazione, i proprietari decisero di tagliare quattro formazioni, vale a dire Baltimore Orioles, Cleveland Spiders (che avevano perso addirittura 120 incontri in quella stagione), Louisville Colonels e Washington Senators..

La National League, che dal 1876 aveva visto addirittura 23 franchigie provenienti da altrettante città, fu ri-determinata con la presenza di otto squadre che sarebbero rimaste le stesse per 53 anni.

Per facilità ho utilizzato i nomi attuali delle squadre, anche se questi comparvero ufficialmente qualche anno dopo. Spesso una squadra era chiamata anche con più nomi. Inoltre, è necessario distinguere squadre diverse ma con nome simile.

1) Boston Braves

Anno di nascita:	1871	
Debutto nella NL:	1876	
Altri nomi:	Red Stockings	1871 - 1882
	Red Caps	1876 - 1882
	Beaneaters	1883 - 1912
	Doves	1907 - 1908
	Pilgrims	1909 - 1911
	Bees	1936 - 1940
Comparsa del nome attuale:	1913	

2) Brooklyn Dodgers

Anno di nascita:	1883 (debutto ufficiale nella AA: 1884)	
Debutto nella NL:	1890	
Altri nomi:	Bridegrooms	1883 - 1889
	Superbas	1890 - 1904
	Robins	1914 - 1931
Comparsa del nome attuale:	1905*	

**Il nome Dodgers era stato comunque utilizzato anche nelle stagioni precedenti.*

3) Chicago Cubs

Anno di nascita:	1871	
Debutto nella NL:	1876	
Altri nomi:	White Stockings	1871 - 1893
	Colts	1894 - 1897
	Orphans	1898
Comparsa del nome attuale:	1899	

4) Cincinnati Reds*

Anno di nascita:	1882	
Debutto nella NL:	1890	

Altri nomi: Red Stockings 1882 - 1889
Red Legs 1953 - 1958

Comparsa del nome attuale: 1890

** I Cincinnati Red Stockings partecipanti al primo campionato NL del 1876 furono espulsi dalla lega nel 1880.*

5) New York Giants

Anno di nascita: 1883

Debutto nella NL: 1883

Altri nomi: Gothams 1883 - 1885

Comparsa del nome attuale: 1886

6) Philadelphia Phillies

Debutto nella NL: 1883

Altri nomi: Blue Jays 1944 - 1945

7) Pittsburgh Pirates

Anno di nascita: 1882

Debutto nella NL: 1887

Altri nomi: Allegheny 1887 - 1889

Innocents 1890

Comparsa nome attuale: 1891

8) St. Louis Cardinals

Anno di nascita: 1881 (debutto ufficiale AA: 1882)

Debutto nella NL: 1892

Altri nomi: Browns Stockings 1881 - 1899

Perfectos 1892 - 1899

Comparsa nome attuale: 1900

Nel 1900 i Brooklyn Superbas vinsero il pennant, superando nella classifica Pittsburgh di quattro lunghezze e mezza; nonostante il secondo posto, i Pirates si ritenevano superiori ai rivali, di conseguenza un giornale della Pennsylvania, il Chronicle Telegraph, organizzò una serie al meglio

delle cinque partite, mettendo in palio un trofeo d'argento: pur giocando tutte le partite in trasferta, Brooklyn si aggiudicò la contesa per 3-1, confermando ulteriormente la legittimità del pennant.

All'orizzonte, però, si stava materializzando per la National League una minaccia molto più pericolosa della American Association o della Players League: Ban Johnson, leader incontrastato della Western League (forte lega minore presente nel Midwest dal 1894), decise di sfidare apertamente la National League: nel 1900 trasformò la Western League in **American League**, per poi concederle lo status di major league l'anno successivo.

Otto furono le squadre presenti nella American League per la stagione 1901, anche se Ban Johnson (almeno inizialmente) non pareva interessato ad una compagine bostoniana, che fu creata solo grazie ai finanziamenti del magnate Charlie Somers.

1) **Baltimore Orioles***

Anno di nascita: 1901

Debutto nella AL: 1901

** Questa squadra non va confusa con i diversi Baltimore Orioles del passato.*

2) **Boston Red Sox***

Anno di nascita: 1901

Debutto nella AL: 1901

Altri nomi:	Americans	1901 - 1902
	Somersets	1901 - 1902
	Pilgrims	1903 - 1904
	Puritans	1905 - 1906
	Plymouth Rocks	1906 - 1907

Comparsa del nome attuale: 1907

** Questa squadra non va confusa con i Boston Red Stockings della National Association e della National League .*

3) **Chicago White Sox***

Anno di nascita: 1900

Debutto nella AL: 1901

Altri nomi: White Stockings 1900 - 1901

Comparsa del nome attuale: 1902

** Questa squadra non va confusa con i Chicago White Stockings della National Association e della National League .*

4) Cleveland Indians

Anno di nascita: 1900

Debutto nella AL: 1901

Altri nomi: Blues 1901

Bronchos 1902

Naps 1903 - 1914

Comparsa del nome attuale: 1915

5) Detroit Tigers

Anno di nascita: 1900

Debutto nella AL: 1901

6) Milwaukee Brewers

Anno di nascita: 1901

Debutto nella AL: 1901

7) Philadelphia Athletics*

Anno di nascita: 1901

Debutto nella AL: 1901

** Questa squadra non va confusa con i Philadelphia Athletics del XIX secolo.*

8) Washington Senators

Anno di nascita: 1901

Debutto nella AL: 1901

Tra coloro che aiutarono Ban Johnson nella formazione della American League, ci fu anche Cornelius Alexander McGillicuddy. Il celebre Connie Mack fu nominato manager degli Athletics, mantenendo quella posizione per cinquant'anni: Mack aveva l'abitudine di indossare la giacca e la

cravatta anche durante le partite, evitando le classiche divise, sebbene ciò gli impedisse di entrare sul terreno di gioco.

Nel 1902 i Brewers lasciarono Milwaukee e diventarono i nuovi St. Louis Browns, mentre nel 1903 gli Orioles si trasferirono a New York (spostamento molto controverso), formando gli Highlanders, squadra il cui nome qualche anno più tardi sarebbe diventato Yankees.

Lo scontro tra National League (the Senior Circuit) e American League (the Junior Circuit) fu molto aspro e fu sicuramente favorevole alla lega più giovane: potendo offrire degli stipendi maggiori, numerosi giocatori lasciarono la National League per trasferirsi nella American League, creando malumori tra i proprietari dell'organizzazione più vecchia, che si vedevano privati delle proprie stelle. Per la American League, invece, tutto stava procedendo a gonfie vele, poiché i primi due campionati si erano rivelati dei successi sotto ogni punto di vista: il titolo del 1901 fu assegnato ai Chicago White Sox, che con un bilancio di 83-53, superarono di quattro lunghezze i Boston Red Sox di Cy Young.

Per frenare lo scontro, i massimi dirigenti di National League e American League decisero di firmare un nuovo National Agreement (una vera e propria tregua), in cui furono sanciti dei punti importantissimi:

- NL e AL sarebbero state due major leagues separate, ma di eguale importanza, con regole e leggi comuni e un calendario omogeneo.
- Furono stabiliti i criteri di scelta dei migliori giocatori
- Furono ri-determinate le minor leagues

In verità, il National Agreement non prevedeva un'eventuale sfida tra le due squadre campioni, tuttavia, Barney Dreyfuss (proprietario dei Pittsburgh Pirates) e Henry Killea (presidente dei Boston Pilgrims – Red Sox), notando il grande vantaggio delle proprie formazioni nelle rispettive classifiche, si accordarono per la disputa di una serie al meglio delle nove partite, inaugurando la tradizione delle World Series.

Boston si aggiudicò la sfida per 5-3, ma pur conquistando il pennant della American League anche nel 1904, non poté difendere il titolo di campione del mondo, poiché John T. Brush e John McGraw, proprietario e manager dei New York Giants campioni NL, rifiutarono la sfida contro la

compagnie del Massachusetts. Fortunatamente, dal 1905 le World Series ricominciarono ad essere disputate e neanche le due guerre mondiali sarebbero riuscite a fermarle: l'era moderna del Major League Baseball era ufficialmente iniziata!